

CHIARE, FRESCHE E DOLCI ACQUE

Di Claudia Di Pasquale

Collaborazione Michela Mancini

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Buonasera, puntata dedicata alle nostre acque minerali. Dal 1980 sono un mercato sempre in crescita. Ogni anno spendiamo mediamente 3,5 miliardi di euro, e nel nostro paese si imbottigliano ogni anno 14 miliardi di litri, siamo quelli dopo il Messico che consumiamo più acqua minerale, 200 litri a testa. Piano piano sta soppiantando l'acqua potabile del rubinetto. E nonostante ci siano delle acque minerali che hanno delle caratteristiche simili a quelle dell'acqua di casa, devono sottostare a un'apposita legge che ne fissa, ne limita la presenza di alcuni elementi che contengono: e ci sono delle acque minerali che addirittura non potrebbero essere bevute tutti i giorni, questo lo consiglia anche il ministero dello sviluppo economico nel manuale per l'etichettatura, dove dice di "rivolgersi ad un medico prima di consumarle soprattutto se si è in presenza di patologie". Ora, non c'è un'acqua minerale uguale all'altra. La differenza la fanno i componenti del terreno dove sgorga la sorgente. Se vuoi sapere cosa contiene devi leggere le etichette, ma la legge non obbliga le aziende a scrivere proprio tutto.

Nel 2010 un'equipe delle università di Napoli, Bologna, Cagliari e Benevento, ha analizzato 186 campioni di acque minerali tra le più famose d'Italia e ha trovato delle cose che le aziende non avevano indicato nelle etichette.

Report a distanza di 7 anni ha replicato quegli studi. Ha portato 32 campioni di acque minerali tra le più famosi ad analizzarle presso il prestigioso British Geological Survey, un istituto inglese prestigioso. I risultati ve li daremo nel corso dell'inchiesta. Prima però la nostra Claudia di Pasquale ha cercato di districarsi tra le norme che regolamentano l'acqua potabile e le acque minerali e la cosa non è proprio semplicissima.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Sgorgano nel cuore delle Alpi, in aree incontaminate, vicino a parchi naturali e laghi di origine vulcanica. Vengono imbottigliate direttamente alla sorgente, e sono batteriologicamente pure. Sono le acque minerali che ogni giorno finiscono sulle nostre tavole. Ma sono così trasparenti come sembrano?

BENEDETTO DE VIVO – PROF. GEOCHIMICA UNIVERSITÀ FEDERICO II NAPOLI

Il nostro scopo quindi non è stato quello di fare le pulci alle acque minerali. Assolutamente no. Partiva da tutto un altro presupposto.

CLAUDIA DI PASQUALE

Il presupposto era conoscere...?

BENEDETTO DE VIVO – PROF. GEOCHIMICA UNIVERSITÀ FEDERICO II NAPOLI

Era la conoscenza del territorio per sapere la composizione delle acque sotterranee. Le acque minerali sono acque di sorgente e quindi sono acque sotterranee.

DOMENICO CICHELLA – DOCENTE GEOCHIMICA AMBIENTALE UNIVERSITÀ DEL SANNIO

Analizzando le acque minerali abbiamo un quadro di quelle che sono le concentrazioni degli elementi della tavola periodica nelle acque sotterranee in Europa.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Nel 2010 un gruppo internazionale di scienziati ha realizzato il grande atlante europeo delle acque in bottiglia, campionando più di 1700 acque minerali di tutta Europa. Quelle italiane erano 186, tutte le principali marche. Le hanno studiate le università di Bologna, Benevento, Cagliari e Napoli.

BENEDETTO DE VIVO – PROF. GEOCHIMICA UNIVERSITÀ FEDERICO II NAPOLI

Tengo a precisare che questa attività è stata fatta a costo zero.

CLAUDIA DI PASQUALE

Gratis.

BENEDETTO DE VIVO – PROF. GEOCHIMICA UNIVERSITÀ FEDERICO II NAPOLI

Gratis et amore Dei. E naturalmente operare senza soldi significa che poi non si hanno obblighi verso nessuno e quindi si ha un grado di libertà, o più gradi di libertà in più nel poter dire poi le cose come stanno. Non ci sono padroni da servire.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

I geologi hanno studiato anche le acque minerali che sgorgano in alcune aree vulcaniche, come per esempio quella del lago di Vico, nel viterbese. A una ventina di chilometri si trova l'antica città di Nepi, il cui nome di origine etrusca significa proprio acqua. Tutt'intorno ci sono cascate e ruscelli, che scorrono tra lave e rocce di origine vulcanica.

BIAGIO GIACCIO - GEOLOGO CNR

Quella grigia è la pasta vetrosa di fondo della lava vera e propria. Questi qua sono cristalli di leucite, questi bianchi. Cioè molto ricchi in alluminio e silice. Qui in particolare possiamo osservare la sovrapposizione di due tufi derivanti da due grandi esplosioni.

CLAUDIA DI PASQUALE

Che tipo di elementi possono contenere questo tipo di rocce.

BIAGIO GIACCIO - GEOLOGO CNR

C'è un elevatissimo contenuto di berillio, un elemento che in natura nei suoli e in generale sulla superficie terrestre si trova in concentrazioni di 2-3 parti per milione, mentre in queste va da 9 fino a 80 parti per milione. I tufi sono estremamente porosi e questo chiaramente favorisce lo scambio di elementi tra roccia e acqua.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il berillio è un metallo leggero presente in zone vulcaniche. Viene usato anche dall'industria spaziale. Vicino a queste rocce scorre un torrente, intorno c'è un forte odore di zolfo e a tratti l'acqua appare addirittura bianca perché sulfurea.

A poche centinaia di metri da qui c'è lo stabilimento dell'acqua di Nepi, un'acqua effervescente naturale prodotta dal gruppo San Benedetto.

CLAUDIA DI PASQUALE

Voi avete analizzato quest'acqua, cosa avete trovato dentro?

DOMENICO CICCHELLA – DOCENTE GEOCHIMICA AMBIENTALE UNIVERSITÀ DEL SANNIO

In quest'acqua abbiamo trovato, rispetto alla media delle acque minerali nazionali, dei livelli più elevati, mediamente più elevati di berillio.

CLAUDIA DI PASQUALE

Che quantità di berillio avete trovato?

DOMENICO CICCHELLA – DOCENTE GEOCHIMICA AMBIENTALE UNIVERSITÀ DEL SANNIO

Abbiamo trovato una quantità superiore di poco ai 4 microgrammi per litro.

BENEDETTO DE VIVO – PROF. GEOCHIMICA UNIVERSITÀ FEDERICO II NAPOLI

Quindi lei può assumere tranquillamente, bere un'acqua che contiene berillio, e chi la produce non è assolutamente fuori legge perché non c'è la legge.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Sul berillio ognuno dice la sua. In Italia non ci sono limiti per acque minerali e del rubinetto. L'Agenzia internazionale della ricerca sul cancro lo considera un cancerogeno, se inalato. L'organizzazione mondiale della sanità suggerisce una soglia di 12 microgrammi/litro per un adulto ma alla fine non stabilisce un limite perché giudica la sua presenza rara nell'acqua da bere.

DOMENICO CICCHELLA – DOCENTE GEOCHIMICA AMBIENTALE UNIVERSITÀ DEL SANNIO

L'Organizzazione mondiale della sanità lo considera un elemento raro. Questo lavoro che abbiamo fatto dimostra il contrario. Quindi va considerato e va stabilita una soglia, una soglia che tra l'altro c'è negli Stati Uniti.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Negli Stati Uniti la soglia per il berillio è di 4 microgrammi per litro. Secondo le autorità americane bere per molti anni un'acqua che ne contiene di più potrebbe causare a qualcuno lesioni intestinali. In Italia questo stesso limite di 4 microgrammi lo abbiamo per le falde acquifere.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè, l'acqua di falda prevede un limite per il berillio...

BENEDETTO DE VIVO – PROF. GEOCHIMICA UNIVERSITÀ FEDERICO II NAPOLI

Sì, ma non quella potabile, ma non l'acqua minerale che beviamo. Il paradosso è proprio questo. Se io lo trovo nell'acqua sotterranea, il sito lo considero potenzialmente inquinato, lo devo bonificare per presenza anomala di berillio, però me la posso bere quell'acqua...

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Questo è invece il comune di Anguillara Sabazia che si affaccia su un altro lago di origine vulcanica, quello di Bracciano. Qui c'è lo stabilimento dell'acqua effervescente naturale Claudia che è ricca di manganese. Vicino lo stabilimento dietro questo cancello, c'è anche una fonte di acqua pubblica del comune. Tutti la chiamano le cannelle.

SABRINA ANSELMO – SINDACO ANGUILLARA SABAZIA

Lì sono chiuse per una non potabilità delle acque.

CLAUDIA DI PASQUALE

Da quanto tempo?

SABRINA ANSELMO – SINDACO ANGUILLARA SABAZIA

Moltissimi anni.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quali erano i valori che erano fuori norma per questa fontana pubblica?

SABRINA ANSELMO – SINDACO ANGUILLARA SABAZIA

Risultò con la presenza di manganese, quindi fu dichiarata non potabile.

CLAUDIA DI PASQUALE

Oggi il limite del manganese è di 50 microgrammi per l'acqua potabile e di 500 per le acque minerali. Voi che ne pensate di questa cosa?

SABRINA ANSELMO – SINDACO ANGUILLARA SABAZIA

Che è assurdo.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il problema della presenza del manganese non riguarda la salute ma l'estetica, perché l'acqua può assumere una colorazione gialla. Il paradosso normativo è che di fatto l'acqua Claudia ha una quantità di manganese di circa 300 microgrammi per litro e se fosse l'acqua del comune non rispetterebbe i limiti. Invece è minerale ed è a norma. Ma le differenze tra acqua minerale e acqua del rubinetto non sono finite qui.

CLAUDIA DI PASQUALE

L'alluminio che limite ha per le acque potabili?

LUCA ARCANGELI - DIRETTORE SANITARIO ARPA LAZIO

Allora per le acque potabili ha 200 microgrammi per litro.

CLAUDIA DI PASQUALE

E per le acque minerali?

LUCA ARCANGELI - DIRETTORE SANITARIO ARPA LAZIO

Per le acque minerali non ha il limite.

LUCA ARCANGELI - DIRETTORE SANITARIO ARPA LAZIO

E un altro parametro che ha limiti diversi è il fluoruro, che per le acque potabili è 1,50 e per le acque minerali è consentito fino a 5.

BENEDETTO DE VIVO – PROF. GEOCHIMICA UNIVERSITÀ FEDERICO II NAPOLI

Se per l'acqua di rubinetto il limite è 1,5 ma perché per l'acqua minerale deve essere 5? Visto che poi beviamo più acqua minerale che acqua di rubinetto ormai?

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè se un'acqua supera il limite di 1,5 di fluoro...

LUCA ARCANGELI - DIRETTORE SANITARIO ARPA LAZIO

Ci deve essere scritto nell'etichetta che è un'acqua non consigliata per l'infanzia.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ah sì?

LUCA ARCANGELI - DIRETTORE SANITARIO ARPA LAZIO

Sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

No, perché non l'ho mai trovata questa scritta.

LUCA ARCANGELI - DIRETTORE SANITARIO ARPA LAZIO

E no, neanche io.

BENEDETTO DE VIVO – PROF. GEOCHIMICA UNIVERSITÀ FEDERICO II NAPOLI

La difformità che si registra di limiti per acque potabili di rubinetto e acque minerali, secondo noi non è giustificata.

CLAUDIA DI PASQUALE

Secondo voi è corretto che ci siano tutte queste differenze tra le acque minerali e le acque potabili?

ETTORE FORTUNA – VICEPRESIDENTE MINERACQUA

Sì, certo, certo. È corretto e lo fa il legislatore non è che le facciamo noi le leggi.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Il legislatore ha fatto due normative diverse, una nel 2001 per l'acqua potabile del rubinetto destinata al consumo umano quotidiano e un'altra nel 2015 per le acque minerali. Come vediamo i limiti di vari elementi sono diversi. Per fare qualche esempio la soglia dei nitriti è più alta per l'acqua del rubinetto, mentre quella del boro è più alta nelle acque minerali, il benzene è tollerato fino a un microgrammo litro nell'acqua di casa, ma non in quella imbottigliata, per il bario c'è un limite per l'acqua minerale e nessuno per quella del rubinetto, per ferro e alluminio è prevista una soglia per l'acqua del rubinetto e non per quella minerale.

CLAUDIA DI PASQUALE

Per alcune sostanze nello specifico i limiti sono più elevati nelle acque minerali rispetto che nelle acque potabili. Anzi in alcuni casi il limite c'è nelle acque potabili e non c'è proprio in quelle minerali.

ETTORE FORTUNA – VICEPRESIDENTE MINERACQUA

Ma questo perché qual è la denominazione dell'acqua minerale? C'è un terzo aggettivo. Acqua minerale, naturale. Quel naturale implica che tu devi imbottigliare l'acqua così come scaturisce dalla sorgente.

LUCA ARCANGELI - DIRETTORE SANITARIO ARPA LAZIO

Una cosa assolutamente non consentita nell'acqua minerale è il trattamento di potabilizzazione dal punto di vista microbiologico. L'acqua potabile può essere sottoposta a trattamento, col cloro può formare dei trihalometani, cloroformio, bromoformio.

CLAUDIA DI PASQUALE

Anche l'acqua potabile ha dei limiti più stringenti per altri parametri.

LUCA ARCANGELI - DIRETTORE SANITARIO ARPA LAZIO

Sì. sì. Certamente forse andrebbero più armonizzate, sono sempre limiti previsti comunque che derivano dalla normativa... vengono tratti dalla normativa europea.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Tutte queste differenze normative sono infatti lo specchio di direttive europee. Una sostanza che invece ha lo stesso limite sia nell'acqua in bottiglia che in quella del rubinetto, è l'arsenico.

PAOLA MICHELOZZI –DIRIGENTE DIPARTIMENTO EPIDEMIOLOGIA AMBIENTALE LAZIO

L'arsenico è una sostanza che ha effetto su tutto, su tutti i sistemi dell'organismo, a partire dal sistema cardiovascolare, polmonare, ha effetti genotossici ed effetti cancerogeni accertati. Per il tumore del polmone, della cute e della vescica.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Per questo motivo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha stabilito come limite dell'arsenico nell'acqua da bere 10 microgrammi per litro.

Poche settimane fa, proprio l'acqua del rubinetto del comune di Anguillara Sabazia ha superato questo limite e così è stata emessa un'ordinanza di non potabilità.

SABRINA ANSELMO – SINDACO ANGUILLARA SABAZIA

La cosa più preoccupante è che questi pozzi portano acqua anche all'interno degli edifici scolastici.

CLAUDIA DI PASQUALE

Che livelli di arsenico si possono raggiungere in questi pozzi?

SABRINA ANSELMO – SINDACO ANGUILLARA SABAZIA

Anche 40 microgrammi.

CLAUDIA DI PASQUALE

Nel 2013 mi risulta che sono stati installati dei filtri per poter rimuovere l'arsenico. Funzionano questi filtri?

SABRINA ANSELMO – SINDACO ANGUILLARA SABAZIA

Purtroppo si è verificato che abbiamo dovuto emettere ordinanze di non potabilità. Lì si parla di filtri che sono un po' esausti in questo momento quindi bisogna procedere al cambio e al ripristino.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto sono costati questi dearsenificatori?

SABRINA ANSELMO – SINDACO ANGUILLARA SABAZIA

Quasi 500.000 euro. Più la manutenzione costante che viene fatta.

CLAUDIA DI PASQUALE

E quanto costa la manutenzione?

SABRINA ANSELMO – SINDACO ANGUILLARA SABAZIA

Molto. Siamo su cifre importanti: sui 120.000 euro all'anno.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Fino a pochi anni fa, grazie a più deroghe, in alcuni comuni a nord di Roma e nel viterbese il limite dell'arsenico è stato alzato fino a 50 microgrammi per litro. Ma quali sono stati gli effetti sulla salute dei cittadini? Lo ha studiato proprio il dipartimento di epidemiologia del Lazio, che ha condotto un'analisi su oltre 160mila persone.

PAOLA MICHELOZZI –DIRIGENTE DIPARTIMENTO EPIDEMIOLOGIA AMBIENTALE LAZIO

Lo studio è durato circa vent'anni.

CLAUDIA DI PASQUALE

Voi avete studiato l'esposizione di 160.000 persone dal 1990 al 2010?

PAOLA MICHELOZZI –DIRIGENTE DIPARTIMENTO EPIDEMIOLOGIA AMBIENTALE LAZIO

Esattamente, esattamente sì. E abbiamo trovato un effetto di incremento della mortalità per il tumore del polmone, per le cause cardiovascolari, per le cause respiratorie, per il diabete, per le patologie respiratorie, cioè per la maggior parte delle cause che in letteratura sono state associate agli effetti dell'arsenico.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Questo studio è una delle 12 ricerche realizzate nel mondo finita in un'importante meta analisi internazionale sugli effetti dell'arsenico nell'acqua potabile a basse dosi, in questo caso da 10 a 50 microgrammi. Ma sotto il limite di 10, che succede?

PAOLA MICHELOZZI –DIRIGENTE DIPARTIMENTO EPIDEMIOLOGIA AMBIENTALE LAZIO

C'è un'incertezza per quanto riguarda i livelli inferiori a 10. Sembra non esserci da questa curva una dose soglia sicura.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè sotto i 10 microgrammi io posso stare assolutamente certo che non mi può capitare niente?

PAOLA MICHELOZZI –DIRIGENTE DIPARTIMENTO EPIDEMIOLOGIA AMBIENTALE LAZIO

Penso che nessuno può dare una risposta! Penso che nessuno possa dare una risposta

affermativa, sicura, a questo. Alcuni ricercatori degli Stati Uniti hanno proposto l'abbassamento del livello soglia a valori inferiori a 10 microgrammi litro.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Tanto è vero che l'agenzia americana per la protezione ambientale pur lasciando il limite di 10, ha sottolineato che l'obiettivo ideale sarebbe arsenico zero.

DOMENICO CICCHELLA – DOCENTE GEOCHIMICA AMBIENTALE UNIVERSITÀ DEL SANNIO

Se l'obiettivo è arsenico zero nelle acque, io voglio conoscere se bevo un'acqua minerale, qual è la concentrazione di arsenico. Anche se non supera la soglia di legge.

BENEDETTO DE VIVO – PROF. GEOCHIMICA UNIVERSITÀ FEDERICO II NAPOLI

Se lei guarda l'etichetta di un'acqua minerale, non trova... mica c'è scritto quanto cadmio c'è. Mica c'è scritto quanto rame c'è.

CLAUDIA DI PASQUALE

Secondo voi le etichette andrebbero cambiate?

BENEDETTO DE VIVO – PROF. GEOCHIMICA UNIVERSITÀ FEDERICO II NAPOLI

Secondo me sì.

CLAUDIA DI PASQUALE

L'arsenico non c'è scritto ...

DOMENICO CICCHELLA – DOCENTE GEOCHIMICA AMBIENTALE UNIVERSITÀ DEL SANNIO

Ad esempio l'arsenico non c'è scritto.

BENEDETTO DE VIVO – PROF. GEOCHIMICA UNIVERSITÀ FEDERICO II NAPOLI

Non c'è il cadmio, non c'è l'uranio.

DOMENICO CICCHELLA – DOCENTE GEOCHIMICA AMBIENTALE UNIVERSITÀ DEL SANNIO

Fa meno impressione vedere che...

CLAUDIA DI PASQUALE

C'è il magnesio...

DOMENICO CICCHELLA – DOCENTE GEOCHIMICA AMBIENTALE UNIVERSITÀ DEL SANNIO

Che l'acqua contiene magnesio. Calcio, ione bicarbonato piuttosto che vedere arsenico. Il consumatore probabilmente viene inibito ad acquistare un'acqua... però l'acqua contiene tutti gli elementi presenti nella tavola periodica. Questo deve essere chiaro.

CLAUDIA DI PASQUALE

Voi sareste disposti a mettere in etichetta: quanto alluminio c'è, quanto arsenico c'è ...

ETTORE FORTUNA – VICEPRESIDENTE MINERACQUA

Ma dove la mettiamo, lei ha mai visto un'etichetta di un'acqua minerale? Non c'è spazio per scrivere più nulla perché abbiamo le menzioni obbligatorie che dobbiamo mettere. Poi c'è il simbolo del riciclo, la possibilità di riciclare... l'etichetta è quello che è.

CLAUDIA DI PASQUALE

Non siete disposti a mettere in etichetta quanto arsenico c'è nelle diverse acque minerali.

ETTORE FORTUNA – PRESIDENTE MINERACQUA

Non è che non siamo disposti a metterlo. Noi applichiamo la legge. Cioè che al di sotto di 10 non c'è nessun obbligo di scriverlo e per altro capisco il legislatore che non ti ha posto l'obbligo di scriverlo, perché non ha senso scriverlo. Non è un'indicazione che dà al consumatore utile. Assolutamente.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Invece noi molto più umilmente pensiamo che sia giusto che sia il consumatore a decidere e a scegliere anche in base a quelle informazioni che non c'è l'obbligo mettere in etichetta, anche perché poi quell'acqua finisci col berla tutti i giorni. Bene, Report ha deciso di iniziativa, a preso l'iniziativa di selezionare 32 marche di acque minerali e di farle analizzare presso il British Geological Survey, una delle istituzioni più prestigiose abbiamo detto e la lista delle analisi la troverete pubblicata sul nostro sito già a partire da questa sera. Innanzitutto la bella notizia è che abbiamo delle acque minerali tutte a norma e anche che sono tra le migliori in Europa. Detto questo però ci sono informazioni che vale la pena conoscere.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Abbiamo analizzato 32 acque minerali, tra le più note e tra quelle che si erano distinte nello studio dell'università di Napoli per la presenza di alcuni valori. Come detto i risultati sono tutti nella norma. Ci sono quelle povere di sodio e quelle ricche di solfati, che in alcuni casi possono superare anche di gran lunga il limite di 250 milligrammi/litro previsto per l'acqua del rubinetto. Abbiamo ritrovato il berillio nell'acqua di Nepi, 3,95 microgrammi/litro ma meno di quanto ne avevano trovato gli studiosi napoletani. C'è anche un po' di arsenico, 3,27 microgrammi, mentre l'acqua San Benedetto dello stesso gruppo ne ha meno di 0,40. Monitorando l'arsenico ne troviamo un po' anche nella Santagata: 3,67; Ferrarelle: 4,47; Egeria liscia: 5,65; mentre quella effervescente ne ha la metà. Levissima poi quasi 6.

ETTORE FORTUNA – PRESIDENTE MINERACQUA

Non ce l'ha 6 Levissima. Avrò meno di 6, sicuramente. Non ce l'ha.

CLAUDIA DI PASQUALE

5,99.

ETTORE FORTUNA – PRESIDENTE MINERACQUA

Comunque non è questo il punto. Se il limite è 10, la legge ti dice che sei nei limiti di legge.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

È vero che sono tutte abbondantemente sotto il limite di 10 microgrammi/litro. Ci chiediamo allora se le aziende sarebbero disposte a scrivere queste informazioni sulle loro etichette. Perché se è vero che non c'è l'obbligo di metterle come dice la legge, non c'è

neppure l'obbligo del contrario. L'acqua Egeria si trova a Roma nel cuore del parco dell'Appia antica.

CLAUDIA DI PASQUALE

Si è evidenziato che per esempio l'Egeria ha dei valori mediamente più alti di arsenico per quanto comunque nei limiti di legge, volevamo confrontarci con voi su questi dati.

UOMO EGERIA

Mandateci una mail con la vostra richiesta specifica e noi vi risponderemo.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Anche il gruppo San Benedetto ha preferito non rilasciare interviste. Mentre la San pellegrino ha ribadito per iscritto di rispettare i limiti di legge e l'origine naturale dell'arsenico. Lo stesso ha fatto la Ferrarelle, che ha confermato la correttezza dei risultati delle nostre analisi ma non ha accettato l'intervista né di farci filmare l'azienda e il suo parco circostante.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ferrarelle ci ha scritto che non era interessata a diventare oggetto di un servizio giornalistico. E che era già abbastanza trasparente nei confronti dei suoi consumatori e quindi non era necessario farsi intervistare.

ETTORE FORTUNA - VICE PRESIDENTE MINERACQUA

Sì ma vi ha scritto anche di più Ferrarelle visto che la cita. Vi ha scritto, se volete venire a vedere il parco venite, noi vi organizziamo una visita.

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma io sono una giornalista, non è che vado a fare la gita con la famiglia, mi scusi.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Questi sono i laghi di Monticchio, nel territorio del Vulture in Basilicata. Qui c'è il 30% delle riserve idriche italiane e di stabilimenti di acque minerali ce ne sono un bel po'.

Uno di questi è quello della Toka, dalle nostre analisi è risultato che ha un contenuto di boro di circa 1300 microgrammi per litro, nel rispetto del limite di legge che è 5000, ma se fosse un'acqua di rubinetto sarebbe fuori norma.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè non si potrebbe erogare quell'acqua?

BRUNO BOVE – RESPONSABILE LABORATORIO CHIMICO ARPA BASILICATA

Difatti no, difatti bisognerebbe fare... è un superamento, è un'acqua non potabile, cioè un'acqua che non ha più le caratteristiche della potabilità previste dalla normativa.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Lo stabilimento dell'acqua Toka si trova a Monticchio Bagni. Fino allo scorso anno era del gruppo della Coca Cola, oggi fa parte del gruppo Norda che fa capo alla famiglia Pessina.

UOMO

Guardi non lo so se siete autorizzati a riprendere e a fare foto.

CLAUDIA DI PASQUALE

Se vuole parlarci siamo felici anche perché vorremmo capire un po' la storia di questo investimento.

UOMO

Io non sono autorizzato a parlare di questo, chiamo il mio direttore, lo devo informare.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Subito dopo chiudono i cancelli e anche questo autotrasportatore resta fuori.

UOMO

Mo' come si deve fare qua non c'è un campanello non c'è niente. Il cancello è chiuso!

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

A soli tre chilometri il gruppo Norda ha un altro stabilimento di acqua minerale, quello della Gaudianello. Ha appena sottoscritto uno dei contratti di sviluppo promossi dal ministero. Su un investimento complessivo di 32,9 milioni si prevede un finanziamento agevolato di 17,6, più altri 7,1 milioni a fondo perduto per riqualificare gli impianti e realizzare un acquedotto di collegamento tra i due stabilimenti.

CLAUDIA DI PASQUALE

Noi vorremmo parlare con qualcuno della Gaudianello.

UOMO

Non c'è nessuno. Vi hanno già avvertito, non c'è nessuno.

CLAUDIA DI PASQUALE

Sì però noi vorremmo capire meglio questo investimento che sta facendo la Gaudianello sullo stabilimento della Toka.

UOMO

Ho capito ma questo dovrete chiederlo a Milano. Qua ormai gli uffici sono spariti.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Da Milano ci hanno negato qualsiasi intervista.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanti stabilimenti di acqua minerale ci sono qua in Basilicata?

VITO MARSICO – DIRETTORE GENERALE PRESIDENZA REGIONE BASILICATA

Ci sono tredici concessioni di acque minerali, si concentrano attorno a quattro operatori fondamentalmente: uno locale e tre di rilievo nazionale e internazionale.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Oltre al gruppo Norda ci sono infatti il gruppo San Benedetto, che pochi anni fa ha ottenuto un contributo regionale di 3 milioni e 4, pari al 25% di un investimento realizzato nel Pollino, e la Coca Cola Hbc Italia che a Rionero in Vulture produce le acque Lilia e Sveva.

CLAUDIA DI PASQUALE

C'è stata una gara di evidenza pubblica per dare queste concessioni?

VITO MARSICO – DIRETTORE GENERALE PRESIDENZA REGIONE BASILICATA

No, in questo senso le dicevo dovremmo ammodernare il sistema.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanti litri imbottigliano ogni anno?

VITO MARSICO – DIRETTORE GENERALE PRESIDENZA REGIONE BASILICATA

All'incirca 800 milioni di litri.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto ci guadagna la regione Basilicata?

VITO MARSICO – DIRETTORE GENERALE PRESIDENZA REGIONE BASILICATA

La royalty che viene versata è di un euro per ogni metro cubo. Tenga in conto che...

CLAUDIA DI PASQUALE

Quindi per ogni mille litri sostanzialmente?

VITO MARSICO – DIRETTORE GENERALE PRESIDENZA REGIONE BASILICATA

Per ogni mille litri, un decimo di centesimo a litro.

CLAUDIA DI PASQUALE

Non è comunque poco secondo lei?

VITO MARSICO – DIRETTORE GENERALE PRESIDENZA REGIONE BASILICATA

Stiamo proprio in questo periodo valutando la possibilità di un ulteriore incremento.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

In media le regioni fanno pagare da 1 a 2 euro per ogni mille litri imbottigliati, più un canone fisso di poche migliaia di euro, ma ci sono anche regioni come la Puglia e la Sardegna...

STEFANO CIAFANI – DIRETTORE GENERALE LEGAMBIENTE

Fanno pagare le aziende che imbottigliano le acque minerali non in base ai volumi di acqua che imbottigliano, ma in base alla superficie della concessione che viene data loro. Alcune decine di euro per ettaro di concessione rilasciata, questo che si imbottigli un litro, mille litri o un miliardo di litri. Questo è un regalo francamente insostenibile.

ETTORE FORTUNA – VICEPRESIDENTE MINERACQUA

Secondo me quello che noi paghiamo è giusto. È più che giusto.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè non è poco secondo lei?

ETTORE FORTUNA – VICEPRESIDENTE MINERACQUA

No, non è poco. Eh, ma quanto può valere l'acqua senza il contributo del privato concessionario che la scopre, che la riconosce e che ci fa lo stabilimento, investe e poi la va

a vendere. Quanto può valere quell'acqua là?

CLAUDIA DI PASQUALE

Quanto dovrebbero pagare le aziende per l'acqua?

STEFANO CIAFANI – DIRETTORE GENERALE LEGAMBIENTE

Abbiamo chiesto al governo e al parlamento di approvare una norma che definisca un canone di concessione unico a livello nazionale di almeno 20 euro a metro cubo. Insomma si tratterebbe di due centesimi di euro per ciascun litro di acqua in bottiglia e francamente è un costo che le aziende si possono permettere e il consumatore non se ne accorgerebbe.

CLAUDIA DI PASQUALE

Lo Stato quanto ci potrebbe guadagnare?

STEFANO CIAFANI – DIRETTORE GENERALE LEGAMBIENTE

Con una tassa di concessione a 20 euro a metro cubo gli introiti per lo Stato sarebbero di 250 milioni di euro all'anno.

CLAUDIA DI PASQUALE

Lei cosa ne pensa di questa cosa?

ETTORE FORTUNA - VICEPRESIDENTE MINERACQUA

Beh, non lo posso dire perché mi viene una parola indicibile, ma comunque...

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè?

ETTORE FORTUNA - VICEPRESIDENTE MINERACQUA

È una cretinata, è una cavolata perché è una cosa da Legambiente.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Qua siamo invece nell'Alto Adige, e questa è la cittadina di Merano, nota per il suo stabilimento termale, che è gestito da una società della provincia di Bolzano.

Tutto il territorio è ricco di fiumi, torrenti e sorgenti di acqua minerale, che in questo caso sono in mano ai privati.

ALESSANDRO URZÌ – CONSIGLIERE PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Noi siamo seduti su una miniera, è una miniera liquida quella dell'acqua. Beh allora ci si aspetterebbe che ci sia un bel rientro in termini di utilità economica per chi ci vive su questo territorio.

CLAUDIA DI PASQUALE

Che canone fate pagare per l'acqua?

ALESSANDRO URZÌ – CONSIGLIERE PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Che canone fanno pagare per l'esattezza! Settemila centoquattordici euro e 20 centesimi, questo è il canone che viene applicato per la quasi totalità delle aziende.

CLAUDIA DI PASQUALE

Perché pagano così poco questi stabilimenti?

FLAVIO RUFFINI – CAPO DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PROVINCIA DI BOLZANO

Perché l'attuale regolamento prevede questo, infatti stiamo lavorando sul nuovo regolamento con nuovi fattori che aumentano e mettono molto più equi questi canoni che sono da pagare.

ALESSANDRO URZÌ – CONSIGLIERE PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Non tutte pagano settemila euro perché ce n'è una che invece risulta, in comune di Lana, essere esentata.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

Lo stabilimento che non paga neanche un euro per la concessione dell'acqua minerale è quello dell'Aquaeforst, che imbottiglia l'acqua di Merano. Questa storia l'ha scoperta il consigliere Urzì facendo un'interrogazione.

CLAUDIA DI PASQUALE

In sostanza loro hanno giustificato il fatto che quest'azienda non paga il canone di concessione dell'acqua minerale scrivendole cosa?

ALESSANDRO URZÌ – CONSIGLIERE PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Esentata in base a una legge regionale. Me la sono letta...

CLAUDIA DI PASQUALE

Ma questa legge di quando è?

ALESSANDRO URZÌ – CONSIGLIERE PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Questa legge è dell'età della pietra, 1954, esisteva un altro statuto di autonomia, esisteva un quadro giuridico completamente diverso.

CLAUDIA DI PASQUALE

Questa legge esattamente cosa dice?

ALESSANDRO URZÌ – CONSIGLIERE PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO

Me la sono riletta più volte. Io francamente non ho capito la ragione per cui questa esenzione dovrebbe essere applicata.

CLAUDIA DI PASQUALE FUORI CAMPO

In sostanza ad un certo punto l'Aquaeforst si ritrova ad avere il diritto di concessione di tutte le principali sorgenti di acqua minerale della zona. Queste poche case sparse in cima ai monti intanto erano rimaste senza acqua potabile. E così il giorno in cui la provincia di Bolzano decide di portargliela deve scendere a patti con l'azienda che dice io ti do alcune sorgenti, ma la mia concessione non la pago.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè in sostanza quest'azienda in base all'accordo che è stato raggiunto non pagherà l'acqua fino a che anno?

FLAVIO RUFFINI – CAPO DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PROVINCIA DI BOLZANO

Fino al 2038.

CLAUDIA DI PASQUALE

Quindi la nuova legge che voi farete a luglio per cambiare, adeguare i canoni, potrà far sì che quest'azienda almeno l'Aquaeforst paghi finalmente un canone di concessione per l'acqua minerale?

FLAVIO RUFFINI – CAPO DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PROVINCIA DI BOLZANO

Lì sarà difficile.

CLAUDIA DI PASQUALE

Cioè in sostanza l'Aquaeforst potrebbe continuare a pagare zero fino al 2038?

FLAVIO RUFFINI – CAPO DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PROVINCIA DI BOLZANO

Giusto.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, non è proprio vero abbiamo fatto una visura, abbiamo scoperto che uno dei due soci di Aquaeforst è proprio la provincia di Bolzano, attraverso la sua società "Terme di Merano", che detiene lo 0,005%, insomma in base a questa quota avrebbe diritto a circa 50 euro di utili dalla vendita di acque minerali.